

ministro delle finanze in materia di tariffa doganale. Viene ora un'altra questione, che certamente è la più importante e la più grave: la protezione delle selve di quercia da sughero nell'isola di Sardegna che, lo creda sulla nostra parola l'onorevole Pala, se a lui è carissima come terra natale, a tutti gli italiani, ed a noi in particolare, non è meno cara! (*Approvazioni*).

Non è nè il numero, nè la ricchezza degli abitanti che può farci trascurare gli interessi di quella nobile terra; e noi desideriamo in tutti i modi possibili che quella terra prosperi al pari di ogni altra d'Italia; e appunto perchè i suoi bisogni sono maggiori, le cure del Governo per essa debbono esser maggiori.

Quindi io lascio alla competenza del ministro dell'agricoltura tutta la questione che si riferisce alla silvicoltura in Sardegna ed in generale alla importazione di sughero in Italia. Fo semplicemente considerare che l'Italia è necessariamente tributaria di altri paesi per il sughero, giacchè quello indigeno non basta più ai cresciuti bisogni, ciò che sotto un certo punto di vista dovrebbe considerarsi come una fortuna per noi. Il consumo dei turaccioli è aumentato grandemente da noi, è aumentato per i vini, ma è aumentato ancor più per le acque. Le acque minerali di cui abbiamo tanta dovizia in Italia, richiedono una quantità immensa di turaccioli di sughero, tanto che, come dalle nostre statistiche risulta, importiamo 15 o 20 mila quintali di sugheri all'anno, peso non indifferente trattandosi di materia così leggera. Si tratta di un prodotto necessario, indispensabile a queste due industrie del vino e dell'acqua minerale; quindi bisogna tener ben presente che, se da una parte si tutela la silvicoltura, dall'altro si porta un aggravio, sia pure leggero, a due industrie importanti, che pur meritano un grande rispetto. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Pala, che difende la carità del natio luogo con una acredine meditata (*Si ride*), mi dispensi da un lungo discorso.

Ciò che segnatamente desiderava l'ha ottenuto. Non ripeterò quanto il ministro delle finanze ha detto: egli ha facoltà di modificare il repertorio, come la Camera ha

poi il diritto di esaminare siffatte modificazioni, le quali vanno in effetto subito.

Quindi d'ora in appresso il sughero mezzo lavorato, chiamiamolo così, si considererà come sughero lavorato per intero!

La questione doganale non è risolta così; rimane, come diceva l'onorevole ministro delle finanze, la ricerca se convenga tassare il sughero grezzo.

Non mi pare il momento di addentrarsi in una questione tecnica così minuta, quantunque chi potrebbe offendersene ha resistito finora alle giuste ed eque domande di un negoziato commerciale fatto dallo Stato italiano.

Dopo la ripulsa del trattato di commercio con la Spagna, tutti i Ministeri che si succedettero, hanno fatto sapere alla Spagna che l'Italia era pronta ad aprire i negoziati con intenti di equità internazionale e mediterranea, e che soltanto dovendo rispettare la volontà del Parlamento non poteva più negoziare sulla voce *vini*. La Spagna anche di recente ha dichiarato che un trattato non aveva importanza per lei, quando non si negoziasse intorno a quella voce.

E su questo punto non insisto di più.

PALA. È abbastanza eloquente.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. La questione si collega, come diceva l'egregio amico mio il ministro delle finanze, con la silvicoltura. La Commissione a cui la Camera ha dato l'incarico di esaminare il disegno di legge presentato dal Governo sui demani forestali, ha approvato il progetto alla unanimità e ha presentato alla Camera la relazione che io spero si potrà discutere fra qualche giorno.

Quel disegno di legge provvede all'eminente interesse difeso dall'onorevole Pala, perchè non solo si ricostituiscono i demani forestali dello Stato, ma si ricostituiscono anche con larghi premi e con efficaci immunità finanziarie i demani forestali dei privati, e, quel che è più, i demani forestali amministrati dal Ministero delle finanze (e ve ne sono in Sardegna di demani forestali di quercie sugherifere) passano tutti alla dipendenza del Ministero di agricoltura, il quale li considererà come parte del demanio forestale dello Stato e li tratterà con quella amorosa cura che l'indole sua consiglia.

Un siffatto provvedimento risolve ancor